

## TRAIETTORIE PROGRAMMATICHE DEL PARTITO DEMOCRATICO TOSCANO SUI NUOVI ASSETTI ISTITUZIONALI

### **Riorganizzare le istituzioni per costruire una nuova identità politica della Toscana**

Antonio Gramsci distingueva tra “piccola politica”, quella che parla del quotidiano, che vede solo l’oggi, senza progettare il futuro, e la “grande politica” quella che cambia la struttura degli Stati e delle comunità. La legge 56 del 7 aprile 2014 è una *chance* per realizzare una “grande politica”, per **promuovere il protagonismo dei comuni e far crescere una nuova classe dirigente territoriale**, ma con uno sguardo più ampio del passato.

La classe politica locale si dovrà confrontare con una **nuova cultura della cooperazione**, e non della competizione, fra territori e, tramite l’azione della Regione, chiamata dalle legge ad operare quale garante di questo processo che ridisegna una Toscana dei territori, verrà rinnovato il sistema delle autonomie locali che, per troppo tempo, è stato bloccato, tanto da non rispondere più in maniera adeguata ai mutamenti sociali e tecnologici che hanno caratterizzato l’ultimo decennio.

**L’attuazione della legge Delrio non è solo un fatto burocratico, ma un’importante scelta politica.** E’ un punto di partenza per ripensare in modo costruttivo l’organizzazione dei territori, per renderla funzionale alle esigenze dei cittadini.

È bene sottolineare che la riorganizzazione oggi non va pensata come la *reingnerizzazione* di ogni singola Istituzione, ma invece, come **sistema toscano di relazioni tra le varie Istituzioni e come coordinamento delle funzioni.**

Ripensare l’organizzazione del territorio significa anche **costruire una nuova identità politica della Toscana nei suoi diversi livelli istituzionali.** I nuovi assetti istituzionali sono il contesto nel quale ridefinire una nuova identità della Toscana, che faccia tesoro delle nostre radici nel passato, ma verso una nuova storia della nostra Regione proiettata nel futuro.

Un’identità che andrà costruita a partire da una società che cambia, dove i cittadini spesso arrivano da paesi stranieri con culture e religioni diverse dalle nostre, e con altri cittadini che si trasferiscono dalla periferia in città e viceversa. Una identità contaminata che cresce conoscendo le differenze, aperta al cambiamento e che supera i vecchi confini, in modo che ogni cittadino senta la vicinanza alla comunità del suo comune, si riconosca nei servizi di cui usufruisce a livello intercomunale, viva e lavori in un ambito socio economico di livello provinciale o di Area vasta e si identifichi in una medesima idea culturale di Regione.

### **Obiettivi politici del Pd regionale**

- 1) **Creare una nuova classe dirigente.** Ci dovrà essere una nuova classe dirigente di sindaci e amministratori comunali che governerà direttamente il livello provinciale e metropolitano. Non ci sarà più una classe politica provinciale di livello gerarchico superiore a quella dei comuni. I tempi sono molto ristretti e deve essere rafforzata la consapevolezza, prima di tutto tra i sindaci e i consiglieri comunali, che si sta costruendo una nuova classe dirigente che tiene insieme il livello comunale e provinciale. **Prima c’erano due classi dirigenti, provinciale e comunale, adesso se ne avrà soltanto una con grandi potenzialità, ma con una consapevolezza da costruire. Il Pd deve promuovere il protagonismo e la consapevolezza di questa nuova classe dirigente comunale.**
- 2) **Valorizzare il ruolo dei sindaci.** Il ruolo dei sindaci deve essere *valorizzato* attraverso nuovi strumenti istituzionali, in una logica di superamento dei confini e di gestione dei servizi e degli investimenti attraverso Fusioni, Unioni, nuove Province, la Città Metropolitana e le Aree Vaste.

Il ruolo dei sindaci dovrà essere potenziato, non guardando solo verso l'interno del proprio comune, bensì in una logica aperta e intercomunale.

- 3) **Fare liste del Partito Democratico di livello provinciale.** È necessaria una più intensa attività del Partito Democratico per formare e accompagnare la nuova classe dirigente nella gestione delle politiche, ma anche per rafforzare l'unità ed arginare contrapposizioni basate su particolarismi. La questione dell'elezione del presidente e dei consiglieri della Città Metropolitana e delle nuove Province è dirimente. Ogni realtà è diversa e ci potrebbero essere sorprese vista la complessità di un voto ponderato nel quale le alleanze possono essere non solo di partito, ma anche tra sub aree territoriali. Il Partito Democratico si presenterà con un'unica lista a livello provinciale e metropolitano e non si dividerà in tante liste a carattere territoriale, perché questo farebbe il gioco di altri partiti e soprattutto ci allontanerebbe dall'interesse generale.

**Le liste dovranno essere votate dalle direzioni provinciali del PD** tenendo conto di rappresentare tutte le aree territoriali, della adeguata rappresentanza di genere, di un giusto mix tra Sindaci e Consiglieri Comunali. Non per forza il candidato Presidente della nuova Provincia dovrà essere il Sindaco del Comune Capoluogo.

Considerando la delicatezza e importanza della presentazione della lista, è richiesta, nel voto della direzione provinciale, **una maggioranza qualificata (2/3 dei presenti)**, così da rafforzare l'unità della scelta.

- 4) **Garantire la rappresentanza di genere.** La legge n.56/2014 prevede disposizioni a tutela della rappresentanza di genere nelle liste che però non si applicheranno nella prima elezione. L'impegno del Partito Democratico sarà quello di riconfermare il principio della rappresentanza di genere come valore fondante della nostra democrazia, rappresentativa perché inclusiva di tutti i cittadini e le cittadine che la compongono, **applicando sin da subito il principio della adeguata rappresentanza di genere previsto nella legge n. 56/2014**
- 5) **Superare la frammentazione.** Obiettivo fondamentale è superare la frammentazione per **rendere più efficaci le decisioni politiche, più efficiente la macchina istituzionale e migliori i servizi per i cittadini.** La nuova architettura istituzionale deve essere finalizzata a creare ambiti adeguati alla gestione dei servizi, che permettano la migliore aderenza tra la morfologia e i bisogni dei vari territori da una parte, e le forme istituzionali deputate a prendere le decisioni politiche dall'altra. Adeguare territorio reale con quello istituzionale. In questa direzione è fondamentale **superare la frammentazione**, che rende più deboli i comuni, soprattutto quelli più piccoli.
- 6) **Promuovere Unioni e Fusioni.** Le unioni e fusioni dei comuni sono lo strumento principale per superare la frammentazione per volontà politica dei territori; una vera e propria riforma delle Istituzioni dal basso. Le unioni possono rappresentare dei soggetti istituzionali che, all'interno della Città metropolitana o delle nuove Province, possono **rafforzare la qualità della rappresentanza dei territori** e governare le politiche di area intercomunale. Le unioni possono essere anche il primo passo verso le fusioni, che rappresentano la forma migliore di risparmio e efficienza, in maniera particolare quando i nuovi comuni raggiungono le dimensioni di 20-30.000 abitanti.
- 7) **Ridefinire gli ambiti territoriali ottimali** per la gestione dei servizi in forma associata. Non ha più senso che ogni comune gestisca alcuni servizi in maniera propria, con dispersione di risorse e di personale, **aree territoriali omogenee, che potrebbero corrispondere alle zone socio-sanitarie**, oppure, come già avviene per il trasporto pubblico locale e per i rifiuti, ad ambiti più vasti, che consentono di erogare al meglio determinati servizi e rappresentare le istanze e le proposte del territorio nella *governance* metropolitana o delle nuove Province. È importante che le nuove Province collaborino tra loro in maniera efficace all'interno delle Aree Vaste
- 8) **Affrontare le problematiche relative agli aspetti di bilancio e ai dipendenti delle vecchie Province.** Prima di affrontare il riordino delle funzioni deve essere considerato che le Province

hanno avuto negli ultimi anni tagli importanti e in alcuni casi le funzioni che svolgevano non erano più coperte. Senza certezze sulla tenuta finanziaria delle province è impossibile spostare funzioni dalle province ad altri enti se non si garantiscono agli enti subentranti **nuovi spazi di patto di stabilità e risorse finanziarie adeguate** all'esercizio delle funzioni. Inoltre **la questione delle funzioni non può essere scissa da quella del personale**. La salvaguardia dei livelli occupazionali è una priorità, sia per i lavoratori e le lavoratrici dipendenti delle province sia per quelli che operano presso altri soggetti cui sono affidati compiti o attività interessate alle funzioni oggetto di riordino. **Il riordino, insomma, deve essere l'occasione per migliorare servizi e compiti essenziali per le comunità**, facendo leva sull'esperienza e la qualità di ciò che finora è stato fatto. In tal senso, il PD considera estremamente positivo che la Regione Toscana – prima fra le Regioni – abbia siglato con CGIL CISL e UIL un protocollo attuativo di quello nazionale, che va proprio in questa direzione. **Il segnale che viene dato è quello giusto**: il riordino non deve penalizzare le lavoratrici e i lavoratori, né costituire per gli enti subentranti motivo di ulteriore difficoltà nella gestione dei processi di riorganizzazione della pubblica amministrazione.

- 9) **Definire il riordino delle funzioni**. La legge Delrio distingue le funzioni da riattribuire, dividendole in funzioni fondamentali e non fondamentali. In questo quadro occorre muoversi in più direzioni, che consentano di realizzare in pieno la sussidiarietà (attribuzione delle funzioni al livello più adeguato), tenendo conto dell'esperienza pratica e dei risultati raggiunti o delle criticità riscontrate in termini di efficienza, economicità, qualità dei servizi erogati.

Da un parte vi è la necessità che la Regione riassuma, secondo il principio di sussidiarietà, funzioni sulle quali risultano ormai evidenti esigenze di governo unitario, avendo cura di gestirle direttamente sul territorio, evitando la costituzione di ulteriori enti o agenzie strumentali; è un modello di governo che richiede comunque innovazione istituzionale, poiché occorre che le azioni sul territorio siano gestite in cooperazione con i Comuni o preferibilmente con le Unioni dei Comuni.

Per evitare **Il rischio che questo modello produca una maggiore distanza dai territori** occorrerà che le scelte di programmazione regionale avvengano con un rapporto ancora più stretto con i territori definendole a livello ancora più vicino agli stessi: le attuali zone socio-sanitarie potrebbero essere il luogo più idoneo.

Dall'altra parte, vi è la necessità che funzioni di maggiore spessore locale, che non richiedono l'esercizio unitario a livello regionale, siano attribuite ai comuni, e che siano da questi gestite in forma associata Unioni dei comuni e fusioni dei comuni possono rafforzare e semplificare i processi decisionali nella gestione dei servizi. Le Unioni sono gli ambiti nei quali potrebbe essere gestita la *governance* dei servizi sociali, delle scuole e di tutto ciò che attiene ai servizi di prossimità.

In questa direzione **la nuova Provincia diventerebbe l'ente di riferimento per la cooperazione intercomunale e potrebbe svolgere per comuni e unioni anche funzioni di stazione appaltante, documenti di gara etc.**

Un tema a sé riguarda la Città metropolitana di Firenze, il cui futuro dipende sia dalla capacità dei Comuni di ripensare in termini cooperativi alle proprie politiche territoriali – oggi frammentate – sia dalla capacità di Regione e Comuni di scommettere positivamente sulle nuove funzioni che sono affidate alla Città per il governo di area vasta. Se la Città metropolitana non vuole essere una vecchia provincia con qualche funzione in più, ma un nuovo soggetto attivo nello sviluppo economico e nella creazione di attrattività territoriale, deve scommettere sulle nuove funzioni, sulle risorse aggiuntive che potrà acquisire nel panorama europeo, e dunque essere, in forte relazione con la Regione, soggetto propulsivo di tutta l'economia toscana. Anche sulla Città metropolitana, dunque, la parola chiave è la cooperazione: tra i comuni e con la Regione. Per la Città Metropolitana di Firenze sarà

fondamentale la stesura dello Statuto che non dovrà essere una difesa dell'esistente e la definizione del piano strategico che non potrà essere la semplice sommatoria dei piani comunali esistenti. Si dovrà puntare ad una pianificazione che, partendo da una visione integrata del territorio, punti a far giocare ad esso un ruolo strategico non solo in ambito regionale

Su questi temi sarà necessario un ulteriore approfondimento nelle prossime settimane anche a seguito della discussione in atto in questi giorni a livello nazionale.

**10) Il principio che deve stare alla base del riordino delle funzioni.** Nella redistribuzione delle funzioni (tolte le funzioni fondamentali che sono già attribuite per legge) deve essere utilizzato un criterio pragmatico e non ideologico, ma seguendo un chiaro principio di fondo: **la Regione deve valorizzare il suo ruolo di programmazione e indirizzo, definendo e coordinando il sistema della nuova governance Toscana; la titolarità delle funzioni di gestione deve rimanere in capo ai territori** e i sindaci vedranno potenziato il proprio ruolo amministrativo e il rafforzamento della titolarità di funzioni di gestione, sempre più proiettato in un'ottica sovra comunale (fusioni, unioni, nuove Province, Città metropolitana e Aree Vaste). Tutto ciò dovrà essere implementato al meglio con la ricerca dell'**intesa tra le istituzioni coinvolte**, Regione, Comuni, Province, che preceda la definizione delle norme di riordino, cosicché ne sia assicurato il successo in tutte le complesse fasi attuative. Al centro dell'attenzione non possono che esserci una **nuova consapevolezza delle responsabilità comuni**, l'idea che occorre superare rapidamente visioni particolari e la convinzione che la sfida del cambiamento si può vincere se si rinnova il patto che ha fatto della Toscana la Regione delle autonomie, della cooperazione istituzionale e della buona amministrazione.